

È la tua città.  
E' unica.  
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

■ Indirizzo via Sanseverino, 29 - Trento  
■ Centralino 0461/885111  
■ Fax 0461/235022

■ Abbonamenti 0471/904252  
■ Pubblicità 0461/383711  
■ Radio Taxi 0461/930002 e con sms 340 9949655

e-mail: ladomenica@gioialetrentino.it

LA FRASE ● "Non ditemi quali monumenti ci sono vicino a casa vostra, ma quali alberi"

Tiziano Fratus



**DOLORI GRAMMATICALI**  
Ecco i dieci errori più frequenti degli italiani sul web (e non solo)  
■ JEANNE PEREGO ALLE PAG. 52 e 53



**GUSTOSAMENTE**  
Benvenuti a Schwarz Adler dove anche il vino è cultura  
■ ANGELO CARRILLO A PAGINA 51



**L'ANGOLO DELLA MUSICA**  
Eterna gloria a Fats Domino pioniere del rock'n'roll  
■ VANJA ZAPPETTI A PAGINA 53

di Marzio Terrani

Che l'uomo degli alberi-giacché in nessun altro modo viene da definire Tiziano Fratus, altrimenti *homo radix* - abbia nel suo cuore le terre dolomitiche un po' lo si sapeva già. Mostre fotografiche, presentazioni di libri, conferenze, passeggiate nei boschi. E' di casa dalla nostre parti. La conferma, recentissima. 48 ore fa. Quando nella sua seguitissima pagina web - *homo-radix* appunto - ha scritto così: "Ho visitato diversi boschi di pini cembri secolari e ultrasecolari, dispersi sull'arco alpino. Fra questi ricordo con emozione il bosco dell'Alevè in Val Varaita (Piemonte), la forcilla o foresta di Lerosa sopra Cortina d'Ampezzo (Veneto), i pini primigeni dell'Alpe di Tramin in Val Sarentino (Alto Adige). Il luogo dove però ne ho avvistati e documentati la maggior concentrazione (e mi riferisco ad esemplari monumento) sono i pianori e i declivi rocciosi d'intorno al Passo Manghen, in Lagorai, una delle porte d'accesso alla Val di Fiemme e alla Valsugana. Il maggiore è noto come *Re Leone*, un sentiero intermittente che senza guida è facile smarrire, a quasi 2000 metri di quota, conduce al piede di una delle conifere più sorprendenti del panorama naturale nazionale.

Le misure, aggiornate al 25 ottobre sono: circonferenza del tronco apd (a monte) 545 cm; misura della base (in vero inclinata, sbilenco, data la sua forma irregolare) 700 cm; altezza: una ventina di metri. Lunghezza delle radici emerse al suolo più sviluppate 900 cm.

Salendo, discendendo, arrancando al suo cospetto si incontrano diversi altri grandi esemplari, almeno sei con circonferenze dei tronchi pari e/o superiori ai 350 cm, di cui uno dalle forme molto simili, a dirupo. E altri prossimi al lago delle Buse, luogo di passo obbligato per raggiungere il *Grove*.

Capito l'uomo? Non basta. In questi giorni Bompiani manda in libreria il nuovo titolo di Tiziano Fratus: **I giganti silenziosi** (366 pagine, 25 euro). Una guida agli alberi monumento delle città italiane. Dove l'appassionato e scrupoloso cercatore di alberi, col piglio rigoroso del naturalista e inconfondibile afflato poetico, offre un viaggio inedito attraverso le città d'Italia in cui è possibile incontrare questi immensi eremiti secolari e ci invita a guardarli con attenzione, ad ascoltarli. Torino, Milano,

## POETA DELLA NATURA

# Guida alle CITTÀ bellissime con l'UOMO degli ALBERI

Il naturalista Tiziano Fratus ci porta a Trento e a Bolzano con «Giganti silenziosi»  
Ed esalta gli esemplari monumento intorno a Passo Manghen e in Val Sarentino



Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari sono solo alcune delle tappe di questo itinerario. Ma c'è spazio anche per casa nostra, di nuovo. Scrive Fratus: "Il Tren-

tino e il Alto Adige sono terre ricche di grandi alberi che ti meravigliose foreste di conifere. A Trento città e nelle diverse frazioni crescono molte sequoie secolari. C'è una sequo-

ia che cresce circondata dal cemento nel parcheggio della circoscrizione 10, a pochi passi dalla cappella di San Rocco, in via Ferrandi. Alta una trentina di metri ha un tronco arancia-

to e una circonferenza di 564 cm. Chioma folta, un'architettura florida. A Bolzano abbiamo i tassi abbracciati del *Maso Ranigler*. Lo splendido volume **I custodi del bosco**, dedicato



La copertina del libro

» L'incontro con le sequoie millenarie della California furono la svolta per Fratus. Che così è divenuto poeta e filosofo degli alberi predicando la dendrosfia

» Fratus è ora come un pellegrino perché crede nel concetto di "Homo Radix", una identità in movimento che parte dal contatto con la natura e regola la vita



Tiziano Fratus (Bergamo, 1975)

ai grandi alberi nell'Alto Adige, mi ha avvicinato alla coppia di tassi del maso, cresciuti da diverse centinaia di anni, a 650 m di altitudine. Sono un esemplare maschio e uno femmina, abbracciati l'uno all'altra. Si dice che siano stati piantati dal costruttore del maso, nel corso del XII secolo. La loro corteccia, il loro aspetto, è un inno all'intarsio".

E va anche detto che nella *bibliografia dendrosfica* che chiude il volume è citato - tra Bateson, Buzzati e Calasso - anche il recente ed altrettanto emozionante *Alberi maestri nella città e nel territorio di Trento* di Mauro Lando e Alessandro Gadotti. Già. Gli alberi più antichi delle nostre città hanno uno strano destino: li sfioriamo, li guardiamo ogni giorno, ma difficilmente i nostri occhi vanno oltre. Eppure sono le creature più longeve della Terra: quando nasciamo sono già lì e con buona probabilità ci sopravviveranno. Testimoni muti delle epoche, assistono apparentemente impassibili ai cambiamenti ambientali e allo scorrere delle nostre vite. Alcuni di loro hanno fisionomie e storie eccezionali, sono individui unici e riconoscibili. Tiziano Fratus lo dice chiaro: "Non ditemi quali monumenti ci sono vicino a casa vostra, ma quali alberi".

E' la dendrosfia: tutto succede alle soglie dei trent'anni quando Tiziano Fratus raggiunge uno dei cuori della California, Big Sur. Qui, dove il vento dell'oceano spira ininterrottamente, dove aleggiano gli spiriti di scrittori quali Jack Kerouac e Henry Miller, Fratus incontra le prime sequoie millenarie, perdendosi nel silenzio cantato delle foreste di conifera. Così nasce il concetto di *Homo Radix*, una nuova identità in movimento che parte dal contatto con la natura: ci si siede e si ascolta la voce dell'*arbogrammaticus*, il grande albero che regola la vita e il tempo. Tornato in Italia, Fratus inizia un pellegrinaggio nel paesaggio, perfeziona la pratica dell'alberografia e la disciplina della dendrosfia, inizia a meditare quotidianamente in natura e ad imbastire neologismi per un vocabolario da *Uomo Radice*. Affinando una scrittura che mescola saggistica, poesia e narrazione, alimentando opere dai titoli che sono sentenze: *Ogni albero è un poeta*, *L'Italia è un bosco*, *Manuale del perfetto cercatore di alberi*, *Il libro delle foreste scolpite*, *L'Italia è un giardino*, *Il sussurro degli alberi*, *Un quaderno di radici*, *Musica per le foreste*.